

GIUSEPPE LORIZIO
MARCO STAFFOLANI

VIVERE IL GIUBILEO

Una introduzione teologica

Prefazione di Baldo Reina
Postfazione di Giuseppe Notarstefano



I contributi sono di don Giuseppe Lorzio (pp. 11-86, nel testo G.L.) e di p. Marco Staffolani (pp. 87-101, nel testo M.S.). Già pubblicati su «RomaSette», supplemento di «Avvenire», da settembre 2023 a luglio 2024, per gentile concessione.

© 2024 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Editing e grafica: Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS

In copertina: [shutterstock.com](https://www.shutterstock.com) | Danko Mykola

Per i brani biblici è stata utilizzata la traduzione della Cei
© Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena",
Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani del Magistero © Libreria Editrice Vaticana – Dicastero
per la Comunicazione

ISBN: 978-88-3271-475-3

INDULGENZA, L'IMPEGNO A PURIFICARE IL LINGUAGGIO*

Il linguaggio del Giubileo ha bisogno di essere purificato, interpretato e pensato, onde evitare equivoci madornali e visioni erronee tali da mettere in crisi la credibilità della Chiesa. Fra le parole che più si prestano ad essere equivocate emerge senz'altro il termine "indulgenza", che ha dato origine al dramma dello scisma protestante, proprio perché uomini di Chiesa lo hanno utilizzato per fini non propriamente evangelici.

Fra di loro la figura più nota è quella del padre domenicano Johann Tetzel, che nel 1516 iniziò una campagna acquisti di indulgenze, che di fatto commercializzava la misericordia divina e la grazia. A lui si attribuisce la filastrocca: «Quando cade il soldin nella cassetta / l'anima vola al cielo benedetta»¹, citata in parafrasi da Lutero nella XXVII delle sue 95 tesi: «Predicano l'uomo coloro che dicono "Appena il soldino ha tintinnato nella cassa, un'anima se ne vola via"»². Avrà gioco facile un filoso-

* Contributo pubblicato su «RomaSette», 3 settembre 2023, G.L.

¹ In lingua originale il detto, che si forma all'interno del contesto del pagamento delle indulgenze, suona come: «*Sobald der Gülden im Becken klingt im huy die Seel im Himmel springt*».

² *Dr. Martin Luthers Werke [Le opere del dr. Martin Lutero]*, vol. 1, Weimar, 1883, pp. 233-238. La traduzione italiana si può trovare ad esempio in M. LUTERO, *Scritti religiosi*, a cura di V. Vinay e G. Miegge,

fo rigorosamente ateo quale Jean-Paul Sartre, nella sua *pièce* teatrale oltremodo suggestiva intitolata *Il diavolo e il buon Dio* e situata proprio nel contesto del luteranesimo, dove Tetzl si esprime con queste parole: «Fratelli miei, Dio vi propone questo affare incredibile: il Paradiso, per due scudi, chi è l'avaro, chi è il sordido, che non darà due scudi per la sua vita eterna?»³.

La Chiesa e ciascuno di noi dovrà lasciarsi provocare da queste critiche e intraprendere la via della purificazione di linguaggio e gesti che possano suscitare l'idea che si stia commercializzando la grazia. Un piccolo ma non marginale accorgimento sarebbe quello di evitare e vigilare perché si eviti di affiancare all'indulgenza il verbo "lucrare". Ci chiediamo allora: è davvero possibile liberare la grazia dai lacci del mercimonio?

Il canto XIX dell'*Inferno* dantesco contiene già una radicale critica della simonia e Michelangelo gli farà eco con il decimo dei suoi sonetti: «Qua si fa elmi di calici e spade

Laterza, Bari 1958, pp. 3-15. Qui il medesimo passaggio di Lutero è reso in forma più poetica con «Appena il soldo in cassa ribalta, l'anima via dal Purgatorio salta».

³ *Il diavolo e il buon Dio* (in francese *Le Diable et le Bon Dieu*) è un'opera teatrale del 1951 prodotta dal filosofo francese Jean-Paul Sartre e messa in scena per la prima volta al Théâtre Antoine il 7 giugno 1951 per la regia di Louis Jouvet.

e 'l sangue di Cristo si vend'a giummelle, e croce e spine son lance e rotelle, e pur da Cristo pazienza cade»⁴.

Una sana e autentica, in quanto espressione del Vangelo, dottrina delle indulgenze va impostata proprio a partire da quella che papa Benedetto XVI, nella sua visita a Erfurt (il convento dove si formò Martin Lutero), indica come domanda di fondo che angosciava il monaco agostiniano e coinvolge tutti noi: «"Come posso avere un Dio misericordioso?" Che questa domanda sia stata la forza motrice di tutto il suo cammino mi colpisce sempre nuovamente nel cuore. Chi, infatti, oggi si preoccupa ancora di questo, anche tra i cristiani? Che cosa significa la questione su Dio nella nostra vita? Nel nostro annuncio?»⁵. Il volto indulgente di Dio, che la Chiesa ci chiama a percepire anche, ma non solo, nel Giubileo è la risposta a questa domanda di fondo. Di qui la necessità di pensare l'indulgenza che riceviamo, ma non acquistiamo o lucrriamo, nella prospettiva del Dio di Gesù Cristo e della

⁴ M. BUONARROTI, *Rime*, sonetto n. 10 "Qua si fa elmi di calici e spade", a cura di E.N. Girardi, Laterza, Bari 1960.

⁵ Nel viaggio apostolico in Germania, 22-25 settembre 2011, per l'incontro con i rappresentanti del consiglio della "Chiesa evangelica in Germania", papa Benedetto XVI ha pronunciato questo discorso presso la Sala del Capitolo dell'ex-convento degli Agostiniani di Erfurt, 23 settembre 2011.

sua assoluta e gratuita misericordia. Purificando i nostri gesti e il nostro linguaggio potremo vivere anche in maniera ecumenica il prossimo Giubileo, secondo il proposito di papa Francesco:

Lo stile e le decisioni del Concilio di Nicea devono illuminare l'attuale cammino ecumenico e far maturare nuovi passi concreti verso la meta del pieno ristabilimento dell'unità dei cristiani. Dato che il 1700esimo anniversario del primo Concilio di Nicea coincide con l'anno giubilare, auspico che la celebrazione del prossimo Giubileo abbia una rilevante dimensione ecumenica⁶.

⁶ FRANCESCO, *Discorso all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani*, 6 maggio 2022.